



Gli ultimi in scena

Mary Vienot, clown e mimo francese, da anni viaggia per il mondo portando il teatro popolare nelle periferie più degradate. E, da quando un evento inaspettato ha cambiato la sua vita, realizza spettacoli ispirati alla Bibbia

Agnese Guerriero

Si intitola *Le soufflé d'Etty* («Il soffio di Etty») il nuovo spettacolo della compagnia Le Puits («Il Pozzo»), dedicato alla straordinaria figura di Etty Hillesum, la giovane olandese di origine ebraica morta ad Auschwitz nel 1943. La prima è andata in scena il 27 marzo a Tigery, a pochi chilometri da Parigi. La *pièce* teatrale prende spunto proprio dai testi che la ragazza scrisse nel campo di detenzione di Westerbork, dove venne rinchiusa insieme alla sua famiglia.

Ancora poco conosciuta in Italia, la compagnia Le Puits è molto amata in Francia, patria elettiva della *clownerie*

e del teatro di strada. Anima portante di questo stravagante e fantasioso *ensemble* di mimi, attori, trampolieri, clown e giocolieri è Mary Vienot.

Nata in Inghilterra e cresciuta in una famiglia religiosa e amante dell'arte, Mary inizia da subito ad appassionarsi al teatro e in particolar modo a quello popolare, che «permette uno scambio più vero e autentico con il pubblico». Ben presto la recitazione non può più essere un passatempo e Mary si accorge che il teatro è diventato l'unico mezzo che ha a disposizione per essere veramente se stessa.

Lascia l'Inghilterra per un ritiro spirituale a Taizé, alla ricerca di una «conversione professionale» che non

tarda ad arrivare. Nel 1976 Mary approda a Parigi alla scuola del mimo Jacques Lecoq, dove si confronta con vari generi teatrali prima di scoprire nella *clownerie* la sua strada. «Il clown - dice - riesce a esprimere in maniera semplice ed essenziale cose profonde. Non ha maschera, è l'immagine della nostra debolezza e fragilità».

Personaggio ritratto e amato da artisti come Chagall, Picasso e Roualt, il clown della Vienot colpisce per la poeticità e l'ingenuità che emana attraverso gesti, movimenti buffi e impacciati, un linguaggio scarno che spesso si limita a esclamazioni, accompagnate da una mimica facciale tagliente e precisa che non vuole suscitare la risata sguaiata. È con questo personaggio timido e goffo che la Vienot inizia a esibirsi nei caffè-teatro.

L'INCONTRO CON MICHEL

Il successo arriva, ma la giovane artista non si sente appagata. «Volevo dedicarmi a un teatro popolare, che mi permettesse di stare in mezzo alla gente comune, non tra una minoranza privilegiata». La sorte (o la prov-

Un primo piano di Mary Vienot. Sotto, una scena di *Le pays d'Igor*.

videnza?) porta Mary a conoscere Michel, un trampoliere che ama l'alta montagna e l'avventura. L'incontro è decisivo: da quel momento Mary e Michel sono insieme sulla scena e nella vita.

È il giovane appassionato di alpinismo a far scoprire alla moglie i poveri, le desolate periferie urbane, i campi nomadi. Gli emarginati, gli esclusi dalla società diventano il pubblico privilegiato del clown di Mary, che insieme al marito entra a far parte del movimento Atd Quart Monde, fondato da padre Joseph Wresinski nel 1957 con l'intento di facilitare l'accesso alla cultura alle classi meno agiate.

Su proposta di Mary, Michel e del mimo canadese Richard Dubé, nel 1981 nasce la compagnia di teatro ambulante Théâtre de l'Oiseau. Attori, acrobati, giocolieri e trampolieri, su segnalazione delle varie équipes di Atd Quart Monde si spostano di città in città per organizzare spettacoli nelle periferie.

Il teatro popolare che Mary sognava inizia a prendere forma. «Ci siamo ispirati - afferma la Vienot - alle esperienze del Bread and Puppet Theater degli Stati Uniti e all'Odin Teatret della Danimarca, che propongono un teatro popolare alimentato dallo scambio con il pubblico. Il nostro intento è stato da subito quello di utilizzare la forma teatrale come strumento per tessere relazioni con chi era più povero e svantaggiato. Prima dello spettacolo vero e proprio si organizzava sempre una parata nelle strade per richiamare il maggior numero possibile di persone. Michel, con i suoi trampoli altissimi e le sue lunghe ali di uccello, bussava e si affacciava alle finestre per invitare le persone a partecipare».

Sono tanti gli incontri e i ricordi di

«Il nostro intento è stato da subito quello di utilizzare la forma teatrale come strumento per tessere relazioni con chi era più povero e svantaggiato»

quegli anni. Mary cita gli «anziani soli, gli stranieri, i disabili, le famiglie senza soldi, ma anche senza speranza. Alla miseria materiale si accompagnava quella spirituale. Anni intensi in cui ho cercato di vivere

il Vangelo e di mettere la mia vita e la mia arte a disposizione di chi era meno fortunato. Da questi incontri ho imparato moltissimo, una semplicità che ancora oggi è alla base del mio lavoro e della mia vita, anche se non sono mancati i momenti bui».

GENITORI AVIATORI

Gli impegni con Atd Quart Monde portano i coniugi Vienot e i loro primi tre figli nelle periferie e nei campi nomadi di Noisy, Tomblaine, Nancy, Parigi, ma un evento inaspettato costringe la famiglia itinerante a una sosta: «Igor, il nostro quarto figlio nato nel 1986, ha da subito mostrato la sua fragilità, che mi ha fatto precipitare nella solitudine dei genitori di bambini diversi. Ci sono voluti anni per arrivare a capire che era affetto da autismo e che questo obbligava me e la mia famiglia a scoprire una nuova forma di comunicazione per relazionarci con lui».

Sono soprattutto la freddezza dei medici e la durezza delle diagnosi a colpire Mary e a portarla alla cre-

azione di *Le pays d'Igor*, in cui lei e Michel si fingono due aviatori che si imbattono in un bimbo che non riesce a esprimersi. Realtà e finzione si fondono per dare un segnale d'incoraggiamento e speranza a tutti coloro che devono crescere un figlio diverso e indifeso. Il ritmo è incalzante, Mary, Michel e il bambino affrontano mille problemi e rischi; ci sono i dottori, giganti che sputano dalle enormi bocche rotoli infiniti di carta igienica su cui sono scritte le diagnosi spietate. Lo spettacolo racconta la storia di un amore che nasce e si alimenta affrontando insieme gli ostacoli e i pregiudizi.

La venuta al mondo di Igor segna la fine dell'avventura con Atd Quart

Mond e la fondazione, nel 1989, della compagnia Le Puits, che vuole realizzare un teatro ispirato alla Bibbia.

«La considero un libro straordinario - conclude Mary - e penso sia davvero necessario scoprire modi nuovi per farla conoscere, inventare uno sguardo nuovo perché il pubblico abbia voglia di riscoprirlo. Spero che qualcuno possa uscire dallo spettacolo dicendo: "Se questa è la Bibbia, bene, allora la leggerò"».

Uno degli spettacoli più toccanti è dedicato a Igor, il figlio autistico di Mary e Michel: è la storia di un amore che affronta ostacoli e pregiudizi

